

SMA CDS LM39

Gruppo di Riesame: Paola Dardano (Coordinatrice), Sabrina Ardizzoni, Carla Bruno, Agnese Fusaro, Simone Pisano, Lisa Lorusso, Mauro Pellizzi, Laura Fattorini.

Le analisi e i commenti degli indicatori sono stati condotti implementando le “Linee guida per la compilazione della *Scheda di Monitoraggio Annuale*”, consultabili al link <https://www.unistrasi.it/public/articoli/2742/Linee%20Guida%20per%20la%20compilazione%20della%20Scheda%20di%20Monitoraggio%20Annuale.pdf>

I. Sezione iscritti. Le immatricolazioni presentano un andamento oscillante nel triennio (75 nel 2022, 62 nel 2023 e 73 nel 2024), ma in ogni caso con valori — nell’arco del triennio — nettamente superiori rispetto ai CdS omologhi dell’area geografica di riferimento e su scala nazionale. Basti dire che, nel corso del 2024 il valore dell’indicatore iC00a pari a 73, è ampiamente superiore ai valori dell’area geografica di riferimento (50,4) e a quelli su scala nazionale (53,7). Tale dato positivo, che può essere ricondotto alle attività di orientamento messe in atto dall’Ateneo, segnala l’impegno profuso in questi anni per rafforzare la visibilità del CdS, ma, al contempo, richiede un costante monitoraggio negli anni a venire.

Gli iscritti totali al CdS nell’ultimo triennio sono superiori ai dati dell’area geografica di riferimento e ai dati su scala nazionale (iC00d). Il totale degli iscritti nel 2022 è 276, nel 2023 è 237, nel 2024 è 203, mentre nell’area geografica di riferimento i dati si attestano a 173,9 nel 2022, 167,4 nel 2023 e 156,3 nel 2024; su scala nazionale i dati si attestano a 181,4 nel 2022, 170,1 nel 2023 e 155,9 nel 2024. Per tutto il triennio, si registrano valori più alti rispetto agli atenei della stessa area geografica e su scala nazionale anche per il parametro degli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e); in particolare per il 2024, tale dato si attesta a 129, rispetto a 91,9 dell’area geografica di riferimento e 103,1 su scala nazionale. Il numero complessivo dei laureati (iC00h) presenta una lieve flessione nel 2024: 58 nel 2022, 93 nel 2023 e 87 nel 2024, tuttavia rimane nettamente superiore alla media regionale (45,4 nel 2024) e nazionale (51,4 nel 2024). Oscillante il numero dei laureati entro la durata normale del corso (iC00g): 36 nel 2022, 69 nel 2023, 38 nel 2024, attestandosi tuttavia su valori superiori rispetto alla media regionale del 20,1 e nazionale del 26,9 (entrambe riferite al 2024).

II. Gruppo A – Indicatori didattica. La percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’anno solare (iC01) è pari al 54,5% nel 2023, in lieve flessione rispetto al 58,2% nel 2022, ma si allinea ai valori degli anni precedenti (54,5% nel 2020 e 50,6% nel 2021), e risulta superiore alla media dell’area geografica di riferimento di 42,6% e alla media nazionale di 48,0% (entrambe riferite al 2023).

Rispetto ai due anni precedenti si rileva un calo della percentuale dei laureati entro la durata normale del corso (iC02), che passa dal 62,1% del 2022, al 74,2% del 2023, al 43,7% del 2024. Il valore di questo indicatore si

allinea alla media dell'area geografica di riferimento (44,3%) e risulta inferiore nella media nazionale (52,3%), entrambe riferite al 2024.

Alternante nell'ultimo triennio la percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo – Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa regolamentata da un contratto (iC07TER), che si attesta al 81,3% nel 2024, rispetto al 75,0% nel 2023 e all'84,0% nel 2022.

In calo nel 2023 l'indicatore relativo al rapporto studenti regolari/docenti (iC05) che si attesta al 3,7 nel 2024 (rispetto al 3,9 nel 2023 e al 5,4 nel 2022). La diminuzione di questo indicatore è riconducibile al sensibile incremento dei docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e b) nel corso degli ultimi anni.

Infine, al pari dei due anni precedenti, risulta superiore alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per il corso di studio di cui sono docenti di riferimento (iC08); tale valore si attesta al 100% nel 2022, 2023 e 2024, rispetto al 94,1% nel 2022, al 94,9% nel 2023 e al 94,7% nel 2024 (media dell'area geografica di riferimento) e rispetto al 96,0% nel 2022, al 97,3% nel 2023 e al 95% nel 2024 (media nazionale).

III. Gruppo B – Indicatori internazionalizzazione. In netto e significativo aumento l'indicatore relativo alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso (iC10), pari al 53,2‰ nel 2021, al 98,3‰ nel 2022 e al 121,5‰ nel 2023, in linea con una tendenza che si registra anche a livello dell'area geografica di riferimento (47,1‰ nel 2021, 46,7‰ nel 2022 e 49,5‰ nel 2023) e a livello nazionale (50,9‰ nel 2021, 44,9‰ nel 2022 e 51,4‰ nel 2023), pur tuttavia con valori superiori rispetto ai dati regionali e nazionali.

Stazionaria la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli iscritti sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti (iC10BIS): 53,9‰ nel 2021, 97,2‰ del 2022 e 96,2‰ nel 2023. Tali valori sono nettamente superiori alla media dell'area geografica di riferimento (40,8‰ nel 2023) e alla media nazionale (45,3‰ nel 2023).

In aumento rispetto all'anno precedente il dato sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero (iC11): 342,1‰ nel 2024, rispetto a 275,4‰ nel 2023 e 361,1‰ nel 2022. In ogni caso, i dati dell'ultimo biennio risultano essere superiori rispetto a quanto si rileva nella media dell'area geografica di riferimento (156,0‰ nel 2024, 177,3‰ nel 2023, 182,4‰ nel 2022).

IV. Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica. In lieve flessione rispetto all'anno precedente l'indicatore relativo alla percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13): 72,4% nel 2021, 73,6% nel 2022 e 66,2‰ nel 2023. Tali valori sono tuttavia superiori rispetto al valore dell'area geografica di riferimento (64,4%) nel 2023.

Si mantiene stabile rispetto agli anni precedenti e si allinea alla media dell'area geografica di riferimento, la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14): 91,7% nel 2021, 92,3% nel 2022 e 92,2% nel 2023 (da confrontare con l'88,0% nel 2021, l'86,4% nel 2022 e il 93,4% nel 2023 per gli atenei dell'area geografica di riferimento).

Oscillante nel triennio, e lievemente inferiore alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale, la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (iC15): 81,7% nel 2021, 86,2% nel 2022 e 80,4% nel 2023 (da confrontare, per il 2023, con l'82,0% negli atenei dell'area geografica di riferimento e con l'85,1% negli atenei su scala nazionale).

In aumento rispetto all'anno precedente il dato relativo alla percentuale degli immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso (iC17): 60,9% nel 2021, 60,7% nel 2022 e 72,5% nel 2023. Nel 2023 tale dato risulta superiore a quello dell'area geografica di riferimento (62,0%) e a quello nazionale (68,1%).

Oscillante rispetto agli anni precedenti la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS (iC18): 72,7% nel 2022, 82,4% nel 2023 e 71,1% nel 2024; il dato è leggermente inferiore alle medie dell'area geografica di riferimento (76,0%) e rispetto alla media nazionale (73,6%) (entrambi i valori sono riferiti al 2024).

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione. In aumento rispetto all'anno precedente la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22): 45,5% nel 2021, 41,3% nel 2022 e 50,8% nel 2023. Tali dati sono ben superiori alla media dell'area di riferimento (38,5%), e alla media nazionale (46,2%), entrambe riferite al 2023.

In aumento rispetto all'anno precedente e superiore alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale il dato sulla soddisfazione dei laureandi (iC25): 96,4% nel 2022, 94,1% nel 2023 e 97,6% nel 2024, rispetto al 94,3% su scala dell'area geografica di riferimento e al 92,7% su scala nazionale (nel 2024).

Quanto agli indicatori iC26, iC26BIS e iC26TER, relativi alla percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo, i dati del CdS per il 2023 registrano un andamento fluttuante rispetto a quelli degli anni precedenti (60,0% nel 2022, 80,5% nel 2023 e 71,7% nel 2024 per iC26; 73,5% nel 2021, 60,0% nel 2022 e 82,5% nel 2023 per iC26BIS; 78,1% nel 2021, 66,7% nel 2022 e 86,8% nel 2023 per iC26TER). Tutti questi dati risultano in ogni caso superiori a quelli dell'area geografica e a quelli nazionale.

CONCLUSIONI

I valori degli indicatori sono positivi. Le attività di orientamento in entrata, al fine di consolidare il numero di iscritti, e di orientamento *in itinere*, al fine di aumentare il numero dei laureati nella durata regolare del corso, hanno prodotto una stabilizzazione del numero degli iscritti, dopo il sensibile incremento registrato nel 2020 e nel 2021.

L'indicatore relativo alla percentuale di studenti che hanno conseguito almeno 40 CFU al I anno (iC01) è superiore alla media geografica e nazionale, mentre i dati relativi ai tempi della laurea, pur in linea con la media regionale, presentano una lieve flessione (iC02). Tale dato continuerà ad essere monitorato: da una parte l'attenta valutazione messa in atto finora delle richieste di CFU in esubero rispetto ai 120 previsti dal piano di studio, dall'altra la nuova procedura introdotta nell'a.a. 2025-2026 (possibilità di conseguire a titolo gratuito

18 cfu nei 12 mesi successivi alla laurea) sono strategie finalizzate ad evitare rallentamenti nella carriera e, al contempo, permettere agli studenti di conseguire i CFU necessari per accedere alle classi di insegnamento nella scuola secondaria

La ripresa degli indici relativi all'internazionalizzazione registrata nel 2023 e nel 2024 rivela l'efficacia degli interventi attuati miranti alla sensibilizzazione alla mobilità internazionale, quali la promozione della mobilità Erasmus e della mobilità extra-europea, oltre alla stipula di ulteriori convenzioni con paesi stranieri, europei ed extra-europei (in particolare anche doppi titoli). Il fine di tali azioni è quello di proseguire e intensificare gli interventi nell'ambito dell'internazionalizzazione già messi in atto negli anni passati.